

Acqua pubblica, cresce il fronte del sì

Il referendum del 12 e 13 giugno La Cgil si mobilita, il Comitato raccoglie 20 mila euro per la campagna. Anche don Ciotti si schiera: «No ai profitti, i beni comuni devono restare fuori dalle logiche di mercato»

MARINA CASSI

L'acqua oggi comincia a scarseggiare «e fa gola a chi va in cerca di profitti, più che una guerra dell'acqua, si deve, dunque, parlare di rapina dell'acqua, ma i beni comuni devono restare fuori dalle logiche di mercato». Sono le parole di don Luigi Ciotti al convegno con cui la Cgil scende in campo a sostegno dei due Sì nei referendum sull'acqua pubblica del 12 e 13 giugno.

E Ciotti - che sostiene essere l'acqua «prima ancora che un bene comune, la base della vita» - ha raccontato che «la gestione della rete idrica di aziende miste o private ha comportato aumenti delle bollette; nel 2002 ogni italiano pagava 182 euro oggi 301».

Quello del costo è solo uno dei problemi, ma sicuramente importante. Ciotti ha ricordato che «a Berlino nel 1999 il 49% dell'acqua è stata venduta a privati con il risultato che le bollette sono cresciute del 35%, il doppio della media in Germania». Così a febbraio i

berlinesi finirono votato, nel referendum che si è tenuto, al 98% per il ritorno alla gestione pubblica.

La Cgil è parte del Comitato per l'acqua pubblica sia a livello nazionale sia a Torino e Elena Ferro, della segreteria regionale, spiega che la posta in gioco è molto alta anche da un punto di vista occupazionale: «Con le privatizzazioni, salgono le bollette e cala la buona occupazione».

Ha avanzato una ipotesi allarmante: «L'idea di mettere le mani su un business facile, su un mercato protetto che potrebbe essere ceduto all'iniziativa privata è elevata, diffusa e strutturata».

E ha aggiunto: «Dobbiamo interpretare le istanze di tanti cittadini che sono per il Sì come un elemento che chiede una profonda trasformazione del modello economico e sociale che è stato costruito in questo paese. Che si raggiunga il quorum e vincano i Sì rappresenta il punto di partenza per elaborare insieme a questo largo fronte di cittadini un progetto che guardi ai

temi del sindacato e dei diritti delle persone con un'ottica diversa».

A Torino il Comitato per l'acqua pubblica è uno dei più attivi in Italia. Ogni mercoledì sera nella sede dell'Arco di via Cernaia alla riunione - coordinata dalla brillantissima

safiralla politica generale».

Del tutto apartitico il comitato che - composto da una quarantina di associazioni - si autofinanzia. Racconta Rosolen: «Abbiamo raccolto 20 mila euro in pochi mesi».

Servono a stampare volantini e manifesti. O a organizzare manifestazioni come quella che ci sarà l'8 giugno in tutta la città. Una sorta di chiusura della campagna non tradizionale che culminerà con flash mob a Porta Nuova, volantaggio di massa e, forse, un incontro tra Fassino - che ha annunciato il sostegno al Sì al referendum - e Anne Le Strat, l'assessore del Comune di Parigi ha che ha nuovamente reso pubblica l'acqua. E domani, alle 16, il Comitato organizza al Sermig un suggestivo convegno sul tema «Le religioni e l'acqua».

Secondo i promotori con l'ingresso dei privati nelle società le tariffe aumentano

settantacinquenne, Mariange-Rosolen ex consigliere comunale e deputato - c'è una piccola folla di ragazzi, ex militanti di partiti - di sinistra, ma anche leghisti della prima ora - cittadini di tutte le tendenze politiche o «disinteres-

Suor Giuliana: ecco la mia carovana di solidarietà

La vicepresidente del San Paolo: gli stranieri sono una risorsa

il caso

LETIZIA TORTELLO

Torino ha l'immigrazione nel suo Dna. E' come una grande orchestra: non ci sono solo i violini a tenerla in piedi, ma molti strumenti diversi che devono suonare insieme». Parte con una metafora sulla città sempre più cosmopolita suor Giuliana Galli, vicepresidente della Compagnia di San Paolo, per spiegare il senso di «Carovana4Africa», l'iniziativa benefica che da domani e fino a domenica getta un ponte di solidarietà tra il Piemonte e il Senegal. Tre giorni di festa, tra colori, suoni e profumi dal Sud del mondo che avrà come protagonisti gli immigrati, molti dei quali venuti in Italia anche 20 anni fa, in cerca di un futuro diverso dalla fame e dalla guerra, con la nostalgia del loro Paese lontano. Centro nevralgico della manifestazione, sabato e domenica, il Cortile del Maglio.

Anteprima domani al Teatro Cuore di via Nizza, con spettacoli di danza e celebrazioni da parte delle scuole torinesi coinvolte nel progetto. L'iniziativa, alla terza edizione, ha lo scopo

di «valorizzare il ruolo dei migranti senegalesi residenti in Italia, invitandoli a cooperare per favorire processi di sviluppo nelle proprie terre d'origine», continua suor Giuliana. Con un doppio impegno: «Allargare la solidarietà a partire dalle nostre città. E coinvolgere le Ong italiane e africane nell'educazione alla crescita di economia e turismo nei villaggi del Senegal».

La tappa torinese di questo weekend è uno degli appuntamenti

Tre giorni di festa

Inizia da Torino per la Carovana4Africa (poi in tutt'Italia), l'iniziativa benefica che fino a domenica getta un ponte fino al Senegal

nazionali. La manifestazione è il frutto del contributo, prima di tutto economico, di quattro fondazioni italiane di origine bancaria: la torinese Compagnia di San Paolo, le Fondazioni Cariparma, Cariplo e Monte dei Paschi di Siena. Con un intento filantropico, gli istituti di credito hanno dato vita a una vera e propria carovana che, tra maggio e ottobre, toccherà anche le città di Milano, Massa Lombarda, Mantova, Parma e Poggibonsi, per coinvolgere gli

italiani e le associazioni della diaspora senegalese in un nuovo modo di affrontare i fenomeni migratori.

«E' inutile e dannoso - continua suor Giuliana - spaventare la gente con una guerriglia verbale, come sta avvenendo in questi giorni di campagna elettorale a Milano, in cui si disegnano scenari di città piene di stranieri invasori e di moschee». E aggiunge: «La globalizzazione è ovunque e porta capitali finanziari, opere d'arte e uomini lontano dai propri luoghi di nascita. Dobbiamo imparare a dialogare con gli immigrati, per far convivere minareti e campanili nel rispetto di tutti i culti, per accogliere gli stranieri, aiutandoli a integrarsi». Il progetto, partito dal capoluogo lombardo una decina di giorni fa, coinvolge in città l'Associazione dei Senegalesi e l'Associazione Trait d'Union, in collaborazione con l'Ong Cisyv. Sarà il momento di presentazione delle attività di quest'anno, come la promozione dei prodotti locali che i gruppi di donne di Pikine, di Dakar, stanno portando avanti per risollevare i loro villaggi dalla povertà. «Un impegno che la Compagnia sostiene economicamente da tre anni con 1 milione e mezzo di euro», spiega Marzia Sica, project manager per le quattro fondazioni promotrici. E che a Torino metterà in scena mostre fotografiche, spettacoli teatrali, un torneo di calcio, una sfilata di abiti tipici, concerti di musiche tradizionali e balli rap.

Dopo la sassaiola il blocco stradale

Impedito il transito verso il cantiere: 15 persone denunciate

NICCOLO ZANCAN
INVIATO A CHIOMONTE

Sono in quindici e hanno deciso di controllare tutte le auto che salgono verso l'area del cantiere. Piazzano di traverso un camper, scaricano due transenne, montano un tendalino e incominciano una specie di filtraggio: «Chi sei?». Non amano la definizione posto di blocco, ma è difficile trovarne una più adatta. «Noi preferiamo definirla reception. Da qui incomincia la nuova e libera Repubblica della Maddalena».

Alle undici di mattina, sulla strada che porta verso l'epicentro del problema, è di pattuglia un'auto dei carabinieri, che incoccia nelle transenne. I militari della compagnia di Susa scendono, chiedono ragioni, cercano di persuadere i quindici a desistere, lunghi minuti di trattativa: tutto inutile. Dopo aver scattato le fotografie propedeutiche all'identificazione e alle denunce - sono anarchici, studenti, un consigliere comunale, età diverse, storie diverse, alcuni nomi già noti alle forze dell'ordine - decidono di tornare indietro. Per il terzo giorno consecutivo prevale la linea morbida. Ma è difficile intravedere un possibile lieto fine nella complicatissima partita sull'alta velocità.

Sono di nuovo giorni decisivi. Simili a quelli del dicembre 2005 a Venaus. Quando un altro presidio No Tav era stato spazzato via dagli agenti in tenuta antisommossa, anche a costo di diversi feriti. Da allora il progetto è mutato radicalmente. Ci sono state 192 riunioni dell'Osservatorio sulla Torino-Lione per cercare soluzioni condivise. Ma la verità è che non è cambiato il sentire profondo di chi si oppone all'opera. Non esiste una mediazione possibile per i 15 del camper e

INTERROGAZIONE PARLAMENTARE

«La polizia non deve cedere di fronte ai violenti»

«Non si può cedere di fronte ai delinquenti». In questa frase si riassume il senso dell'interrogazione parlamentare presentata ieri da Agostino Ghiglia: il quale non ha apprezzato l'atteggiamento, considerato troppo «morbido», delle forze dell'ordine rispetto ai No-Tav. «Chiederemo risposte - annuncia il deputato Pdl -, e ci auguriamo che d'ora in poi la legge sia applicata in modo rigoroso». Guarda caso, proprio ieri sulla vicenda ha preso posizione l'Ugl Polizia di Stato. «La Polizia non può e non deve risolvere ciò

che i politici non hanno saputo definire e concordare per la problematica Tav - interviene Luca Pantanella, vicesegretario nazionale -. Non si può sempre chiedere alle forze dell'ordine di pagare per colpe non proprie».

per gli altri che stanno di guardia più su, a presidiare il punto esatto in cui dovrà sorgere il primo cantiere. Un ragazzo con lunghi capelli rasta e un fisico di ossa e nervi: «Io non mi fido. Il Tav è come il nucleare. Un giorno la nostra battaglia sarà compresa da tutti. Non importa se adesso siamo minoranza. Questa è un'opera senza senso e senza ritorno economico, devasterà le montagne». Al suo fianco, un uomo in maglietta marrone annuisce: «E' solo una grande presa in giro per favorire la lobbie del cemento e riciclare capitali mafiosi». Ma vi rendete conto che bloccare la strada è illegale? «Sì - dice il consigliere comunale di Villarfochiardo Guido Fissore - ma è solo una piccola illegalità contro la gigantesca illegalità di Stato. Vogliono imporre un'opera assurda, ap-

profittando della colossale disinformazione che la circonda». Come finirà? «Io ho paura ma sono qui - dice il ragazzo con i capelli rasta - sono pronto a rinunciare alla mia libertà. Tutti sappiamo di rischiare il carcere e le ossa rotte». Così parlano alla reception.

Più su, dopo una serie di sbarramenti ricavati con alberi, pietre e auto di traverso, il clima è solo parzialmente diverso. Al presidio ci sono trenta persone, età media over cinquanta. Mangiano ciliege, ordinano il campo e criticano indistintamente i giornali: «Non è vero che abbiamo lanciato pietre contro gli operai. Voi scrivete solo quello che vi dice la polizia». Però le pietre sono state raccolte, almeno questa non può essere un'opinione: «Sì, ma non erano contro gli operai o contro le auto in

transito. L'autostrada era già chiusa da due ore. Volete solo infangare il movimento».

È rimasta identica la complessità di questa storia. Come nel 2005 non è ridicibile a un confronto fra frange di estremisti e forze dell'ordine chiamate a liberare la strada. Nel movimento ci sono l'ala radicale, amministratori locali, una tenda del Movimento a Cinque Stelle, avvocati, guardia boschi, ragazzi non politicizzati e il pensionato Elisio Croce, uno dei fondatori del movimento non violento negli anni Settanta: «Ci prendono in giro, è evidente. Continuano a cambiare tracciato, ogni volta giurano che è quello giusto». Non sarà facile distinguere quando finirà la linea morbida e gli agenti dovranno salire in mezzo al bosco, sotto il costone buio della montagna. Forse il peggior posto immaginabile per ingaggiare una partita del genere.

Bonanni (Cisl)

“Chi tira pietre si comporta da fascista Difenderemo la dignità dei lavoratori”

LA STAMPA
PSC

La data è segreta per evidenti motivi di sicurezza ma la Cisl è intenzionata ad organizzare a Chiomonte un'iniziativa per protestare contro «i fascisti che fanno violenza contro gli operai». E «fascisti» per Raffaele Bonanni, segretario nazionale del sindacato, sono i No Tav che l'altra sera hanno tirato le pietre contro i lavoratori che stavano cercando di avviare i lavori per realizzare uno svincolo sull'autostrada

A32 per accedere al sito della Maddalena.

Per Bonanni è necessario «reagire» perché siamo «stufi» di chi «non sa più riconoscere l'interesse generale. Dobbiamo testimoniare la nostra volontà di difendere «la dignità dei lavoratori che sono sul posto per guadagnarsi il loro stipendio».

La presa di posizione di Bonanni rischia di alimentare la tensione già forte in Valsusa - continua 24 ore su 24 il presi-

dio nei terreni sotto l'autostrada - senza dimenticare le pesanti contestazioni personali (fino al lancio di un fumogeno) subite da parte dei centri sociali alla festa del Pd di Torino. E gli autonomi sono una delle componenti del Movimento No Tav. Ma il leader Cisl è determinato a non far passare sotto silenzio la sassaiola. Giovanna Ventura, segretaria Cisl Piemonte, conferma che la manifestazione farà e che restano

Raffaele Bonanni...

solo da decidere il luogo e le modalità di svolgimento. E Domenico Pesenti, segretario generale degli edili Cisl, aggiunge: «La sassaiola dimostra che nell'azione di questi gruppi non c'è niente di popolare e niente di democratico, sono persone fuori dalla realtà e dalla legalità». Anche il leader dell'Ugl, Giovanni Centrella, attacca i No Tav colpevoli di «uno spettacolo indegno e incomprensibile».

[M.T.R.]

Scelta Torino, dopo Parigi, per l'assemblea nazionale dell'Aiop

Futuro e federalismo il rebus delle cliniche

FRA futuro e federalismo. Per la prima volta, l'Aiop, l'associazione italiana ospedalità privata, sceglie Torino per la sua assemblea nazionale (la 46ª esima dalla sua nascita) che si svolge oggi e domani all'Hotel Ac del Lingotto affrontando due argomenti di grande attualità. Il primo tema riguarda il futuro e la sfida dell'e-Health, promosso da Aiop Giovani e sarà affrontato questo pomeriggio alle 14,30. Nel corso del convegno la presentazione dell'i-Aiop, applicazione per iPhone e iPad che consente la ricerca e la prenotazione di visite specialistiche presso le strutture convenzionate. Un italiano su tre, dice una recente indagine, si affida alla rete per informarsi in materia di sanità: nel 2010 il 34 per cento ha cercato in rete informazioni sull'assistenza sanitaria e il 18,4 per cento si è rivolto al web per trovare notizie sulle strutture a cui rivolgersi. L'applicazione, scaricabile a partire dal 26 maggio, fornisce fra l'altro anche il percorso dettagliato da seguire per raggiungere la casa di cura, 500 strutture distribuite su tutto il territorio nazionale.

Domani invece si discute di federalismo con la partecipazione del presidente della Regione Roberto Cota, al quale proprio nei giorni scorsi il presidente regionale dell'Aiop piemontese Giancarlo Perla si è rivolto dopo la rottura delle trattative con il direttore regionale della salute Paolo

IL PRESIDENTE

Giancarlo Perla. Sopra, Caterina Ferrero

Monferino sul tema della riduzione del budget chiesta alle strutture private. «Il federalismo è la cura per la sanità italiana?», è il titolo del convegno in programma a partire dalle 9,30. Quali saranno gli effetti del federalismo sulla qualità delle cure, sulla responsabilità di politici e amministratori, sulla consapevolezza dei cittadini? Molti gli interrogativi a cui si cercherà di dare una risposta consapevole di essere di fronte ad una svolta. All'incontro parteciperanno, oltre al governatore del Piemonte, il vicepresidente nazionale Aiop Gabriele Pelissero, il presidente della commissione tecnica paritetica Luca Antonini e il presidente della commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale Enrico la Loggia. Interviene anche Luca Ricolfi, docente di analisi dei dati all'Università di Torino.

(s.str.)

Alle Molinette stato d'agitazione

STATO di agitazione alle Molinette. La decisione di Cgil, Cisl e Uil segue la rottura delle relazioni sindacali per «l'atteggiamento prevaricatore del commissario dell'azienda ospedaliera». Viene denunciato il blocco delle assunzioni (anche se l'azienda precisa che la situazione è sbloccata) dopo la sigla di un accordo con i sindacati che prevedeva il reclutamento di 105 figure sanitarie: «Infermieri convocati attraverso telegrammi e poi avvisati della revoca dell'ingresso in servizio». Secondo i sindacati, il provvedimento comporterà il rischio di chiusura di reparti, l'incremento delle liste di attesa e la sospensione delle ferie. Critiche anche sul programma di accorpamento dei tre ospedali della cittadella «con una significativa riduzione dei posti letto». Il 13 giugno una manifestazione al convegno alle Molinette voluto dal governatore Cota.

Polemica

MAURIZIO TROPEANO

Sul tema delle compensazioni restano delle posizioni divergenti ma siamo d'accordo sul dire No al Tav. Per questo motivo abbiamo deciso di partecipare a tutte le manifestazioni non violente e, in caso di incidenti, svolgere se ci sarà richiesto il ruolo di mediatori». Sandro Plano, presidente della Comunità Montana, sintetizza così l'esito del vertice che si è svolto ieri pomeriggio a Bussoleno tra i leader del movimento No Tav, lo stesso Plano e sindaci esponenti di giunta del Pd e delle liste civiche di nove amministrazioni comunali valstinesine di centrosinistra.

A due giorni dalla sassaioia di Chiomonte che ha bloccato l'avvio dei cantieri Alberto Perrino e alcuni esponenti del comitato di lotta popolare hanno chiesto di capire l'atteggia-

mento degli amministratori locali, soprattutto di Plano e di quelli più moderati, alla vigilia di quella che potrebbe essere la settimana decisiva per l'apertura del cantiere di Chiomonte. Una verifica, chiesta anche dagli amministratori delle liste civiche, soprattutto dopo le dichiarazioni del presidente della Comunità in tema di compensazioni: «Servono soldi veri e non promesse».

Il timore del movimento, infatti, è che le compensazioni possano diventare il cavallo di Troia per dividere la sponda istituzionale degli oppositori al superreno dal resto del movimento che è intenzionato a «resistere» all'apertura del cantiere per far saltare il finanziamento dell'Ue. Preoccupazioni alimentate anche dalle dichiarazioni di esponenti si-Tav che sottolineano la novità del Piano-pensiero. Per i deputati del Pd, Esposito e Merlo: «Plano, pur confermando la

sua contrarietà all'opera affronta una discussione di merito parlando chiaramente del tema delle compensazioni e utilizzando gli stessi argomenti della mozione parlamentare del Pd». La riflessione del sindaco Pd di Giverno, Daniela Ruffino è meno conciliante e si interroga se si tratti di «una vittoria opportunistica» o di «una reale presa di coscienza» anche se riconosce in quelle dichiarazioni una «parziale pre-

Le liste civiche No Tav processano Plano

“Tu ci vuoi dividere”

“Un'opera devastante non ha compensazioni”

Luigi Casel
coordinatore delle liste civiche nei comuni della Val di Susa

sa di distanza di Plano, dai facinorosi che la scorsa notte hanno bloccato il cantiere».

E così Luigi Casel, coordinatore delle liste civiche, precisa la posizione della maggioranza che governa la comunità montana: «Per noi il tema delle compensazioni non esiste perché quando devasti un territorio non c'è scambio possibile». Danilo Fracchia, sindaco di Sant'Ambrogio, la mette così: «Quando uno perde la gamba

non esiste denaro che possa ripagarla». E Fracchia attacca il presidente dell'Osservatorio, Mario Virano, che in un'intervista a La Stampa ha attaccato i sindaci No Tav accusandoli di assecondare le pulsioni populistiche: «Gli incendiari più pericolosi nella nostra società sono in primo luogo quelli in doppiopetto, spesso con tanto di laurea e sovvente profumatamente pagati con denaro pubblico che innescano le micce del malcontento e sono il detonatore delle proteste popolari da parte di cittadini esasperati per le scelte che tagliano risorse alla sanità o alla scuola per realizzare opere inutili e dannose come il Tav».

Si spiega così la richiesta di una presenza più assidua dei sindaci alle manifestazioni e la proposta di creare un'unità di

crisi congiunta con dentro sindaci ed esponenti del movimento avanzata nel corso del vertice pomeridiano. Antonio Ferrantino, ex leader della protesta nel 2005, attacca: «La sassaioia contro gli operai cambia le carte in tavola. Dopo gli episodi di lunedì i sindaci non possono offrire alcuna copertura al movimento. Personalmente parteciperò solo a iniziative organizzate dagli amministratori».

Posizioni opposte che si sono confrontate ieri sera nel corso della conferenza dei sindaci della Comunità Montana Valsusa e Valsangone. Riunione diretta dagli amministratori del centrodestra di 21 comuni, e dove si capirà se la mediazione proposta da Plano sarà condivisa dagli altri sindaci del centro-sinistra.

Marchionne pronto a uscire da Confindustria

L'ad informa Sacconi e la Marcegaglia. Nota Fiat: non è all'ordine del giorno

PAOLO CRISERI

TORINO — Dal primo giugno prossimo la Chrysler sarà una delle controllate che compaiono nel bilancio Fiat, come, ad esempio, Ferrari e Magneti Marelli. Sergio Marchionne sbarca in Italia con la spilla «Paid» per ricordare a tutti di aver restituito il debito con Obama e il governo canadese. Si gode il successo ma subito deve affrontare le spine del rapporto con i sindacati e Confindustria. Riaprendo il dossier di una eventuale uscita di tutta la Fiat dall'associazione di Emma Marcegaglia. Tema spinoso che l'ad affronta nel pomeriggio in un faccia a faccia con il ministro Sacconi.

La giornata parte a Torino con le note positive. Tra una settimana, quando sarà perfezionato l'acquisto di una quota del 16 per cento di Chrysler da parte di Fiat, il Lingotto sarà il primo azionista di Auburn Hills e dovrà quindi consolidare la casa di Detroit nel suo bilancio. Nascerà così un gruppo mondiale da oltre 4 milioni di auto (4,2 secondo gli obiettivi 2011) che punta a raggiungere presto i 6 milioni entro il 2014. Ma sarà ancora questa una fase di transizione. Il passaggio successivo è quello della nascita di una società unica: «La fusione è logica. Per un costruttore generalista non ha senso procedere con gestioni separate», dichiara l'ad del Lingotto a margine della presentazione della nuo-

va Ypsilon. Non c'è fretta: «La fusione non è un tema cruciale da affrontare subito». Ma Marchionne ha abituato tutti a tempi accelerati e c'è da immaginare che per l'o-

Entro l'anno il Lingotto salirà al 51 per cento in Chrysler, poi la società unica

perazione non passeranno anni: in Usa non saranno disposti ad accettare per molto tempo il fatto di vedere una delle tre case di Detroit consolidata tra le controllate di una società italiana. Prima di arrivare alla società unica la strada è ancora lunga. Fiat può salire fino al 70 per cento di Chrysler se esercita tutte le opzioni call in suo possesso. Lo farà? «Se quelle opzioni ci sono e per un motivo», risponde l'ad.

Dopo i fasti americani, gli scogli italiani. Il principale è ancora quello delle relazioni industriali: con i sindacati e con Confindustria. Torino lascia viale dell'Astronomia? «La questione non è all'ordine del giorno», risponde seccato il Lingotto alle indiscrezioni circolate nel pomeriggio. Eppure proprio di questo discutono a Roma Marchionne e Sacconi in un confronto durato un'ora e preceduto da un colloquio tra lo stesso Marchionne e Emma Marcegaglia. La Fiat teme un'eventuale sconfitta in tribunale contro la

Fiat che ha impugnato l'accordo di Pomigliano. Il processo inizierà il 18 giugno e potrebbe concludersi entro l'estate. Se il Lingotto vincerà non avrà problemi. Ma in caso di sconfitta tutti gli accordi separati firmati a Pomigliano, Mirafiorie alla Bertone decadrebbero e la Fiat verrebbe condannata per

aver violato le leggi. L'unica soluzione alternativa potrebbe essere quella di un provvedimento legislativo, una mossa comunque imbarazzante anche per l'attuale governo, pure disposto a dare una mano a Torino: «Non siete soli», dice Sacconi all'ad. L'ipotesi dell'uscita di tutta la Fiat da Confindustria e l'adozione in tutto il gruppo del contratto nazionale di Pomigliano potrebbe rappresentare una via di fuga per evitare la deca-

denza dei nuovi contratti al centro delle polemiche di quest'estate. «È una mossa inevitabile - commenta Roberto Di Maulo del Fismic - per rispondere all'attacco della Fiom e all'incapacità di Confindustria di risolvere il problema». «L'uscita da Confindustria - replica Giorgio Airaud della Fiom - non risolverebbe il problema. Se vinceremo la causa gli accordi decadranno comunque».

PRODUZIONE AERATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 26 MAGGIO 2011

Nella manifattura la ripresa non si consolida (-1%), mentre per i servizi la condizione resta critica (-9,1%)

Gli artigiani vedono nero: migliora solo il mattone

→ Ancora difficoltà per l'artigianato piemontese nel primo semestre del 2011. A rilevarlo è un'indagine dell'assessorato regionale alle Attività produttive, che segnala «il permanere di forti criticità, dove crisi dei mercati e limiti strutturali delle aziende si combinano dando vita ad una spirale di effetti negativi». A livello generale, il giudizio degli artigiani sull'andamento dell'economia resta improntato alla cautela, con un peggioramento delle aspettative dal secondo semestre del 2010 a quello successivo (-7 punti da -0,4).

Se le costruzioni beneficiano di un sal-

do positivo tra ottimisti e pessimisti (+6,8%), nella manifattura la ripresa non si consolida (-1%), mentre per i servizi la condizione resta critica (-9,1%). Con un maggiore livello di dettaglio, nel primo semestre 2011 i principali indicatori rimangono negativi: il fatturato migliora, ma si ferma a -14,8% dal precedente -18,3%. L'occupazione registra -2,6 punti, recuperando dal -9,2% del secondo periodo del 2010. Gli investimenti, che avevano mostrato segnali di ripresa a partire dal secondo semestre 2009, si ridimensionano e, dalla fine del 2010 alla prima metà dell'anno succes-

sivo, passano dal 26,5% al 21,1%.

Sul versante territoriale, la situazione più critica permane nella provincia di Torino: i saldi aumento-diminuzione della domanda sono infatti in discesa (da -20 a -27 punti), così come il giudizio sull'economia regionale. La provincia del capoluogo è anche quella dove si è investito di meno (appena il 15,1% delle imprese). La situazione generale è analoga nelle altre province della regione, con l'unica eccezione di Novara, territorio ottimista sull'andamento dell'economia regionale (+1,9% il saldo) e sul fatturato (+2,2%).

Gli indizi di un allentamento della fase negativa che si sono manifestati nella prima parte del 2010 - si legge nell'indagine - trovano conferma nella seconda rilevazione annuale. Gli indicatori relativi alle performance delle imprese (domanda e fatturato) e all'occupazione sono risultati in lieve miglioramento, pure restando nettamente di segno negativo. Per il 2011, inoltre, a fronte di una stabilizzazione delle unità di lavoro, cioè della quantità di lavoro erogato nell'anno, il tasso di disoccupazione è destinato a crescere ulteriormente.

Alessandro Barbiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Fiom vince all'Alenia e cresce anche a Mirafiori

I TIMORI sul futuro dell'azienda spingono i lavoratori della Alenia di Torino a scegliere la Fiom. La sigla della Cgil ha infatti ottenuto il 68,5 per cento dei voti alle elezioni per il rinnovo dei rappresentanti sindacali di fabbrica. A recarsi ai seggi sono stati 824 dei 1.370 dipendenti, tra i quali figurano appena 50 operai e circa 1.320 tra impiegati, tecnici progettisti, ingegneri e quadri. Alla Fiom sono andati così 10 delegati su 15, mentre tre sono stati conquistati dalla Fim-Cisl (20,8 per cento dei voti) e due dalla Uilm-Uil (13,5). Per il responsabile Fiom della Lega di Torino, Lino La Mendola, «i lavoratori hanno voluto riconoscere il nostro impegno in difesa dei loro diritti e, in particolare, in difesa del polo aeronautico torinese».

La Fiom ha incassato una vittoria anche alle elezioni delle rsu negli Enti centrali di Mirafiori. Nel collegio degli operai, su 437 votanti la sigla ha ottenuto 203 preferenze (46,4 per cento). Oggi verrà scrutinato anche il più corposo collegio degli impiegati. Dice Edi Lazzi, responsabile Fiom della Quinta Lega: «Aspettiamo il voto definitivo, però ad oggi siamo cresciuti di due punti percentuali rispetto alla scorsa tornata elettorale. Segno che anche a Mirafiori i lavoratori hanno apprezzato il nostro lavoro».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio e ristorazione aumenti per la flessibilità

P IÙ ore di straordinario e flessibilità in cambio di retribuzioni più corpose. È l'accordo che hanno raggiunto a livello territoriale l'Ascom, l'Epate, la Federalberghi Torino e i consindacati della categoria commercio Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilutuc-Uil. Durerà per tutto l'anno e prevede che i datori applichino l'imposta sostitutiva del 10 per cento per tutto il lavoro «extra» svolto dai propri dipendenti con un reddito inferiore all'importo di 40 mila euro, che da parte loro garantiranno degli «incrementi di produttività» per un massimo di 6 mila euro lordi per il 2011. Tra le voci oggetto del beneficio fiscale rientrano non solo gli straordinari, ma anche il lavoro a turni, quello domenicale e festivo, il notturno e i premi di rendimento.

Spiega la presidente provinciale dell'Ascom, Maria Luisa Coppa, che «si tratta di un accordo di particolare importanza perché siglato in momenti di ancora notevole criticità per le nostre aziende e, di conseguenza, per i loro dipendenti. Consente alle imprese associate di riconoscere ai propri lavoratori uno stipendio netto più elevato e ed è quindi una provvidenziale boccata d'ossigeno per i lavoratori, a parità di costi per le stesse aziende».

(ste.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE L'assessore Giordano: «In futuro premieremo solo gli accordi nazionali o internazionali»

Per i poli di innovazione 30 milioni «Ma le aziende guardino all'estero»

→ Care imprese, in futuro continueremo a sostenervi ma solo a patto che stringiate accordi fuori dal Piemonte o all'estero, sul mercato internazionale. È più o meno questo il messaggio che l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Giordano ha lanciato ieri mattina alle oltre 200 aziende convocate all'Environment Park per il secondo bando dei poli di innovazione. Il progetto funziona, al secondo anno il numero delle imprese coinvolte è salito del 30 per cento passando da 870 a 1.166. Nel primo anno l'attività dei poli ha coinvolto circa 95 mila dipendenti.

La logica con cui la Regione insieme a Fiempiemonte creò questa misura, è quella di favorire l'aggregazione di im-

74 per 345 realtà aggregate coinvolte.

Il punto, spiega Giordano, è che «in futuro con la scarsità delle risorse sarà impensabile finanziare 12 poli regionali. Questi devono diventare nazionali e internazionali, stringere accordi e pensare a progetti extraterritoriali. La ristrutturazione dei fondi europei va in questa direzione». Già oggi comunque i progetti interpolo presentati sono 33. «Stiamo capitalizzando l'esperienza del primo anno» conclude il presidente di Fiempiemonte Massimo Feira, predisponendo strumenti di snellimento degli iter procedurali che mirano a rendere più efficiente e veloce la nostra gestione».

Andrea Gatta

TO
CRONACA QUI

sposizione di altri 30 milioni, che finanzieranno il terzo programma annuale. I progetti in partenza, ad oggi, sono

statì stanziati 90 milioni di euro provenienti dai fondi europei. Ora l'assessore Giordano annuncia la messa a di-

prese e organismi di ricerca e la messa in comune delle conoscenze su settori specifici. I poli sono 12 e finora sono

Un torinese al vertice di Unionmeccanica

UNTORINESE alla guida delle piccole e medie imprese metalmeccaniche italiane. Pietro Arduini è il nuovo presidente nazionale di Unionmeccanica, l'associazione di categoria del sistema Confapi. Eletto ieri per acclamazione, non essere stato indicato

Titolare della Specialinsert di Torino, azienda attiva nel settore dei sistemi a fissaggio che occupa 50 dipendenti, Arduini ha le idee chiare: «Dobbiamo creare un sistema nuovo di relazioni industriali che consentano alle nostre imprese di crescere. Le nostre Pmi devono avere tutta l'attenzione possibile anche da parte dei decisori pubblici e difendere le loro istanze in ogni sede sarà uno dei miei obiettivi principali».

(Stz.p.)

REP 30/03/03

Chiude la Grande: 35 dipendenti senza lavoro

PIOBESI - Fallisce la Grande, l'azienda impegnata nel settore delle lamiere forate e pannelli in poliuretano. L'ufficialità è arrivata ieri, sebbene la questione fosse già segnata da qualche settimana a causa della mancanza di finanziamenti necessari a fronteggiare la crisi del settore. Senza lavoro restano 35 dipendenti. In molti ricorderanno la Grande per quella clamorosa protesta messa in piedi dall'amministratore della società, Ezio Raselli, sul finire del 2009, quando assieme ad altri imprenditori del torinese (Patrizia Gugliemotto, titolare della Mek impianti di Piossasco, Aldo

Molero, numero uno della Comeca sas di Cumiana e Fausto Grosso, capo della Grosso meccanica con sede a due passi da Pinerolo), aveva iniziato uno sciopero della fame con tanto di occupazione anche notturna dello stabilimento di via Dell'Orba. Burocrazia e lentezza negli interventi degli organi istituzionali per fronteggiare la crisi delle piccole e medie aziende furono le cause che fecero scatenare l'insolita protesta imprenditoriale. Una bufera che produsse apparentemente qualche risultato, quantomeno far smuovere l'ex giunta regionale ad intervenire nella

questione. Il tutto però nel lungo periodo non è bastato a risollevare concretamente le sorti dell'azienda, come spiega lo stesso Raselli raggiunto ieri pomeriggio al telefono: «La lentezza nell'ottenimento di finanziamenti necessari da parte di alcuni istituti bancari ha favorito il fallimento. Colpa della burocrazia come al solito. C'è molta amarezza perché la situazione era assolutamente gestibile». Un altro pezzo di tessuto industriale nella provincia di Torino che sparisce quasi senza fare rumore.

[m:ram.]

CONTRA au P18

IL CASO L'Asl To4 e la Regione smentiscono l'allarme lanciato da un comitato di cittadini

«L'ospedale di Lanzo non chiuderà»

→ **Lanzo** «L'ospedale di Lanzo non chiuderà, è ora di finirla con queste dicerie destabilizzanti». Renzo Secreto, commissario straordinario dell'Asl To4, cerca di fare chiarezza all'indomani dell'ennesima lettera, firmata dal neo costituito "Comitato Valli di Lanzo per la difesa dell'ospedale", in cui si annunciava la sospensione dei ricoveri a partire da fine giugno, oltre allo spostamento in altre strutture ospedaliere del personale medico ed infermieristico a partire da luglio, denunciando «la volontà espressa dalla Regione, diretta unicamente al risparmio e per nulla al mantenimento dei servizi» e spiegando come «la monta-

gna e i suoi abitanti non sono per nulla d'accordo alla chiusura del nosocomio valligiano». La lettera proseguiva poi invitando la popolazione a scendere in piazza, magari con una fiaccolata, al fine di difendere il diritto alla salute pubblica.

Perplessa l'Uncem, che, attraverso il presidente Lido Riba, spiega come «nelle ultime settimane si siano susseguite una serie di notizie che lasciano fortemente preoccupati tutti. La Regione e lo Stato devono mettere a disposizione gli strumenti normativi e finanziari necessari». Sia Secreto sia l'assessore regionale alla Sanità, Caterina Ferrero - che proprio l'altro ieri

hanno incontrato il neo sindaco di Lanzo, Tina Assalto - tengono a rimarcare come «dopo il restyling, il nosocomio continuerà ad offrire i servizi necessari per garantire ai residenti delle Valli una sanità di grande qualità. Ora stiamo solo valutando quali siano i primi accorgimenti da attuare. Di certo non faremo i lavori tutti insieme, ma non bloccheremo i ricoveri da fine giugno. Anzi, stiamo valutando se dirottare una parte dei pazienti di lungodegenza all'Eremo e poi cercheremo di capire se si possono mantenere almeno venticinque posti letto di medicina».

CONTRA au P17

Fiori e piante per la Vergine di via Veglia

«Vogliamo tutti bene a questo piccolo santuario, che ci ha protetto durante la seconda guerra mondiale e che resta un punto di riferimento per tutti i fedeli del quartiere». In via Veglia 49, di fronte al quinto reparto mobile della polizia, camminando lungo il marciapiede è possibile imbattersi in una teca in cui è conservato in perfette condizioni un affresco raffigurante una Madonna con in braccio Gesù Cristo. Sullo sfondo, le Alpi e la punta della Mole Antonelliana, elementi tipici dello skyline di Torino. Una robusta lastra in plexiglas garantisce l'incolumità del dipinto, mentre ai piedi del santuario sono stati recentemente sistemati piante e vasi di rose.

[d.fer.]

CONTRA au P15

CONTRA au P19

ELEZIONI

Enti centrali e Alenia: Fiom più forte

Doppia vittoria, ieri, per la Fiom: alle elezioni dei rappresentanti di fabbrica, i metalmeccanici Cgil sono risultati il primo sindacato tra gli operai degli Enti centrali di Mirafiori e all'Alenia di corso Marche. Soprattutto nel secondo caso, la Fiom aumenta i consensi tra una platea di lavoratori, in maggioranza impiegati e tecnici, che per tradizione tendono a votare altre sigle. Nel collegio operai degli Enti centrali, la Fiom ha ottenuto il 46,45% delle preferenze, seguita dalla Fismic con il 19,67%, dalla Uilm con il 17,62% e dalla Fim con il 16,24%. Oggi si concluderanno le consulta-

Claudio Martinelli zioni nel collegio impiegati e «in attesa di quel risultato - commenta Edi Lazzi - il voto dimostra che la Fiom cresce ovunque, anche in un settore importante come gli Enti centrali».

All'Alenia, azienda di 1.370 dipendenti, di cui circa appena 50 operai, la Fiom ha ottenuto il 68,5% dei voti, crescendo dell'8% rispetto alle precedenti elezioni, aumentando i consensi tra gli impiegati (67,5%) e conquistando l'unico seggio operaio con l'86% dei voti. La Fiom ha quindi eletto 10 delegati su 15. La Fim-Cisl ha ottenuto il 20,8% dei voti (25,5% nel 2008) e ha eletto 3 delegati. La Uilm ha ottenuto il 10,5% (13,5%) e eletto 2 delegati. «L'incremento dei consensi alla Fiom-Cgil - commenta Federico Bellono, segretario generale della Fiom di Torino - è in linea con quanto sta avvenendo in tutte le aziende metalmeccaniche torinesi in cui si rieleggono le Rsu. Credo che dietro questi risultati ci sia il riconoscimento dell'impegno dei nostri delegati sui problemi aziendali, ma anche la condivisione della battaglia della Fiom per il contratto nazionale e i diritti».

REGIONE Nuovi criteri per premiare di più il merito. L'assessore Maccanti: «Copriremo tutte le richieste»

Borse di studio, risparmi per 2 milioni

→ Nuovi criteri per premiare il merito e per ridurre le spese di 2 milioni di euro pur garantendo la copertura del 100 per cento delle richieste. Questo dice la bozza del bando 2011-2012 per le borse di studio universitarie che la Giunta ha presentato al Consiglio regionale per ottenere parere favorevole. Il sì in commissione è arrivato dalla maggioranza ma anche dal Partito democratico, a patto, spiega la consigliera Gianna Pentenero, «che i 20 milioni stanziati in sede di bilancio di previsione non vengano tagliati nel corso dell'assestamento».

L'assessore ai Rapporti con l'Università, Elena Maccanti, assicura: «Copriremo integralmente le richieste di borsa di studio di tutti gli aventi diritto. Le nostre modifiche al bando vanno nella direzione della valorizzazione del merito e della razionalizzazione delle spese. Gli uffici hanno fatto un grandissimo lavoro». A partire da quest'anno è stata portata da 24 a 25 trentesimi la media richiesta ai borsisti che confermano i benefici dell'anno precedente. Secondo un primo cal-

colo gli studenti che perderebbero il diritto alla conferenza immediata della borsa sono 263. Ma gli stessi avrebbero comunque diritto a partecipare al bando di concorso. In seconda battuta, è stata innalzata da 25 a 30 crediti la soglia minima per mantenere la borsa nel secondo anno di laurea specialistica.

I risparmi derivano da alcune modifiche ai parametri di erogazione. Ad esempio, l'incremento nella borsa del valore del servizio ristorazione, l'eliminazione del contributo economico aggiuntivo, la soppressione della "borsa

plus", sostituita dal progetto Marco Polo della Fondazione Crt. D'ora in poi, inoltre, il contributo agli studenti fuori sede che abitano in affitto (1.700 euro annui) verrà dato solo a chi ha partecipato al bando per le residenze. Con queste riduzioni e con un netto taglio alle spese all'interno del bilancio Edisu, dovrebbero essere reperiti quei 5 milioni di euro che il presidente dell'ente Umberto Trabucco, a dicembre, aveva fissato come obiettivo per garantire gli stessi livelli dell'anno precedente.

Andrea Gatta

SCIOPERO ALLA LAVAZZA

Secondo i sindacati adesioni al 100%

→ È stata quasi del 100%, secondo i sindacati, l'adesione allo sciopero indetto ieri nello stabilimento produttivo Lavazza di Settimo Torinese. All'Innovation Center e in corso Novara, a Torino, l'adesione è stata del 70%. «In strada Settimo - riferisce Denis Vayr della Cgil - al primo turno sono rimasti in fabbrica 4 lavoratori giovani assunti a tempo determinato, 5 al secondo». Secondo l'azienda, le proposte formulate ai sindacati «si inseriscono in un quadro globale che richiede una capacità di risposta sempre più tempestiva ed efficace alle sfide del mercato».

CONFERENZA

LA PIAZZA CASTELLO

L'Orchestra Rai e il Coro del regio insieme per il 2 giugno

eri i 150 anni dell'Unità d'Italia, il tradizionale concerto del 2 giugno porterà nella storica piazza Castello l'Orchestra Nazionale della Rai e il Coro del Teatro Regio. L'esecuzione, affidata alla direzione di Andrea Battistoni, classe 1987, avverrà di fronte al Palazzo Reale, residenza dei Savoia nella prima capitale d'Italia. L'evento, che rientra fra gli appuntamenti organizzati per celebrare l'unità, sarà trasmesso in diretta su Radio3 e su Rai Storia. Sfondo per le musiche della Festa della Repubblica, quelle di Beethoven, con l'Egmont proposto in apertura di concerto, di Verdi, di Rossini e di Puccini, sarà quest'anno la facciata del Palazzo Reale in piaz-

za Casale. La location storica di piazza San Carlo, infatti, è occupata dalle strutture realizzate per le adunate, che verranno smontate soltanto a fine giugno quando il salotto torinese si preparerà ad accogliere il Festival Traffic 2011.

«Lo scorso anno - ha detto Valerio Cattaneo, presidente del Consiglio regionale - in piazza San Carlo assisteremo al concerto 15.000 persone, mentre altre 85.000 lo seguiranno in diretta su Rai Storia. Ora il nostro obiettivo è di battere quel record, anche con l'eliminazione dei posti a sedere, che rubano spazio agli spettatori in piedi, tenendoli lontano dal palco».

A illustrare il programma, anche il vicepresidente di Palazzo

Lascais, Roberto Placido, l'assessore alla Cultura uscente del Comune Firenze Alfieri e il direttore del centro di produzione Rai di Torino Maurizio Braccialarghe. Tutti hanno rimarcato «l'importanza della scelta di salvaguardare la manifestazione musicale per la Festa della Repubblica, pur nell'attuale difficile contesto economico. L'accoppiata Orchestra Rai e Coro del Regio, hanno sottolineato, mette insieme «due punte di diamante della musica», che torneranno a collaborare in occasione del concerto inaugurale di Settembre Musica, per il quale sono previsti 800 esecutori.

[L.m.]

Il Maria Adelaide non chiude, ma si svuota Diventerà un ambulatorio, la chirurgia sarà trasferita al Cto

SARA STRIPPOLI

L'OSPEDALE ortopedico Maria Adelaide non chiude ma si svuota per trasformarsi in un poliambulatorio e centro di diagnostica. Dopo l'allarme e la raccolta di firme (quasi undicimila) sul furore della struttura di lungo Dora Savona, martedì pomeriggio il collegio di direzione dell'azienda Cto-Maria Adelaide ha delineato le prossime attività dell'ospedale. Tutta la chirurgia sarà trasferita al Cto, dove andrà anche l'ortopedia. La riabilitazione si dividerà fra Cto e Unità spinale, e pure la neurologia troverà posto in corso d'Unità d'Italia. Nel vecchio Maria Adelaide resteranno i laboratori di ortopedia, la fisioterapia e la radiologia. Chiuse le quattro sale operatorie, chiuso il reparto protesi, reparto dedicato alla protesi d'anca e del ginocchio. Potrebbe rimanere invece con tutta probabilità l'attività ortopedica d'urgenza dove transitano circa seimila persone ogni anno. Nel collegio di direzione di martedì non sono state ancora fissate date per il trasferimento ma le voci che

circolano indicano uno spostamento nei primi giorni di luglio. Le quasi undicimila firme raccolte in poche settimane fra operatori e pazienti preoccupati per le notizie trapelate nei

Traslato anche per ortopedia mentre la riabilitazione verrà divisa in due. Via le sale operatorie

mesi scorsi, saranno consegnate al presidente della Regione Roberto Cota, e già i sindacati annunciano presidi e manifestazioni di protesta. Emilio Iodice, il commissario della super Asl Molinette-Cto-Sant'Anna conferma il progetto ma precisa che si tratta per il momento di una semplice proposta di riorganizzazione del Collegio di direzione: «Il piano sarà discusso con le organizzazioni sindacali e gli operatori a partire da questi giorni», promette. Nelle sale operatorie ci sono problemi di igiene e sicurezza che non possono essere sottovalutati, aggiunge: «Disattentioni del passato che lo ho ereditato. E non si

deve dimenticare che al Maria Adelaide manca una rianimazione, un aspetto che rende la struttura inadatta ad interventi complessi».

Il consigliere Pd Nino Boeti che per primo aveva lanciato l'allarme sull'ipotesi di chiusura del Maria Adelaide commenta le prospettive attuali della struttura: «Con questa operazione il centrodestra chiude di fatto un ospedale ortopedico che esiste dal 1872 e che è stato negli anni un riferimento per i torinesi e per tutti i piemontesi». In questo anno di governo, dice il responsabile sanità del

LA PETIZIONE

Sono undicimila le firme raccolte di personale e pazienti per chiedere che l'ospedale non perda la sua missione. Saranno consegnate a Cota a fine mese

PERSONALE

Sono 280 i medici e gli infermieri che lavorano nell'ospedale ortopedico di lungo Dora Savona. Otto sono gli ortopedici. I posti letto sono novanta.

INTERVENTI

Sono tremila gli interventi eseguiti ogni anno. Non c'è un pronto soccorso, ma un'accettazione ortopedica d'urgenza con circa 6mila passaggi all'anno

Pd «Cota ha sempre promesso più servizi e meno spese». Evidentemente i 3mila interventi chirurgici di questi mesi sono stati considerati uno spreco». Boeti è pronto a scommettere che il trasloco sarà imminente: «Sono sicuro che i tempi saranno rapidi, già all'inizio di luglio avranno bisogno del personale del Maria Adelaide per coprire i turni del Cto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra i nomi in corsa per la nuova giunta entra il bindiano Gianguido Paolino, ma c'è un problema

Fassino, assessori ma non solo Pietro Garibaldi tra gli esperti

DIEGO LONGHINI

SQUADRA non solo. Già, perché il neo sindaco Piero Fassino, che si insedierà tra lunedì e martedì a Palazzo Civico, guarda oltre gli undici assessori che formeranno la sua giunta. E per coordinare il tavolo che metterà a punto il piano strategico 2011-2021 della città pensa a Pietro Garibaldi, professore di economia dell'Università, consigliere di sorveglianza di Intesa Sanpaolo e direttore del Collegio Carlo Alberto. Lui sarà af-

**Resta il nodo
Altamura: dentro o
fuori? Le pressioni
continueranno. Idv
nella tempata**

fidato il compito di governare il lavoro degli esperti che definiranno il futuro piano, un chiodo fisso della campagna elettorale di Fassino. Sul fronte giunta rimangono ancora alcuni nodi da sciogliere e il quadro si chiarirà nel weekend. Lunedì, dopo gli incontri della mattinata, Fassino è tornato a Roma per il voto sull'Omniibus. Giusto il tempo di due chiacchiere con l'avversario delle primarie, Davide Gariglio. Il nodo è uno: come riuscire a soddisfare tutte le pulsioni e gli ap-

petiti delle correnti interne al Pd. Un nodo non da poco. Se Fassino non riuscirà a prendere la strada giusta i mal di pancia nel gruppo consiliare, alle prese con l'elezione del capogruppo, si faranno sentire subito. E i rapporti tra consiglieri e assessori non saranno di sicuro all'insegna della serenità.

Un nodo che ha nomi e cognomi. Il primo è l'ex assessore Alessandro Altamura. Fuori o dentro? Le quotazioni lo danno stabile, non è fuori partita, le pressioni

continuano, ma il suo ingresso creerebbe molti malumori tra gli altri ex assessori, tutti in Sala Rossa. Soprattutto se fosse l'unico innestato della vecchia guardia di Chianguido Paolino, a Ilda Curti e a Gianguido Fassino. Altro problema è Michele Paolino, uno dei nomi nuovi per la giunta, "area Bindì". Il neo sindaco per lui ha pensato un incarico da vicepresidente della Sala Rossa e una presidenza di commissione. Proposta che i "bin-

DI BORSINO degli assessori

- Tom Delessandri (Vicesindaco)
- Ilda Curti (Pd)
- Enzo Lavolta (Pd)
- Gianguido Fassino (esterno)
- Giuliana Tedesco (Moderati)
- Stefano Gallo (Pd)

DI SALARSA

- Maurizio Braccialarghe (esterno)
- Anna Prat (esterno)
- Maria Grazia Pellerino (Sel)
- Claudio Lubatti (Pd)

STEBILI

- Alessandro Altamura (Pd)
- Maria Cristina Spincosa (Isv)
- Giovanni Maria Ferraris (Moderati)
- Michele Curto (Sel)
- Andrea Giorgis (Pd)
- Marco Grimaldi (Sel)

DI BASSO

- Lucia Centillo (Pd)
- Domenico Genisio (Pd)
- Giuseppe Spriglio (Isv)
- Domenico Mangone (Pd)
- Roberto Tricarico (Pd)
- Michele Paolino (Pd)
- Francesca Cilluffo (Pd)

diani" considerano irricevibile.

Altre caselle sembrano più chiare. I Moderati, dopo la stretta di mano a Montecitorio tra Mimmo Portase Fassino, dovrebbero avere un assessore in giunta e il presidente della Sala Rossa. L'Italia dei Valori alle prese con i regolamenti interni. In rosa, oltre ai maschietti e a Mariacristina Spinosa, ha inserito un'altra donna, Benedetta Donzella. La Spinosa sembra avere più chance. E causa "quota rosa" anche Maria Grazia Pellerino per Sel ha più possibilità di trovare il favore di Fassino.

Tolti i tre assessori ai partiti "minori" della coalizione, tolti i tre posti fissi di eredità Chiamparino già decisi, rimangono cinque sedie da riempire. Una toccherà all'area di Gariglio e Claudio Lubatti, capogruppo Pd in Provincia, sembrava favorito. Il fattore società civile non è secondario. Per l'Urbanistica c'è Anna Prat, consulente di Finpiemonte. Sul fronte Cultura rimane l'idea Maurizio Braccialarghe, direttore del centro di produzione Rai che a breve dovrebbe sciogliere le sue riserve. E il pressing per ridurre la quota società civile si sta facendo più insistente. Sicuri dovrebbero essere anche Enzo Lavolta (Cultura), e Stefano Gallo. Anche se le manovre per rendere meno stabili le due sedie sono già iniziate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fassino al rush finale ma le donne del Pd chiedono più posti

Tra i democratici
le componenti
faticano a trovare
la mediazione

«Problemi a trovare le donne? No, semmai ne ho con gli uomini». Qualche giorno fa Piero Fassino se l'era cavata con una battuta. E a chi puntava l'indice sulle difficoltà che il nuovo sindaco avrebbe potuto incontrare per mantenere fede alla promessa di varare una giunta con almeno cinque donne, rispondeva alludendo all'accerchiamento delle varie componenti dei democratici, ansiose di piazzare in giunta i loro cavalli, tutti rigorosamente maschi. Ora, però, le «quote rosa» rischiano di diventare un ostacolo vero nella trattativa per comporre il puzzle.

Le lady del Pd si sentono relegate nel dimenticatoio. Il neo sindaco ha chiesto ai partiti alleati di indicare una donna ciascuno. L'hanno accontentato: Pellerino (Sel) e Tedesco (Moderati) sono pressoché certe; nell'Idv è testa a testa tra Maria Cristina Spinoso e l'avvocato Benedetta Donzella. Poi si è rivolto ad Anna Prat, giovane project manager in Finpiemonte, cui vorrebbe affidare l'Urbanistica. L'unica democratica certa di un posto, a oggi, è Ildà Curti. Tanto basta a far lievitare le fibrillazioni, come dimostra la direzione provinciale dell'altro giorno, e in-

durre i vertici del Pd, dopo non poche pressioni, a proporre una rosa di nomi a Fassino. Oltre a Curti, la lista comprende Marta Levi, Lucia Centillo, Domenica Genisio e Susanna Fucini.

Difficile prevedere quale sarà la reazione del neo sindaco. Di sicuro c'è che la lista è un modo per sollevare il problema, reclamare attenzione e provare a mescolare le carte in una partita che potrebbe ingarbugliarsi. Non a caso ieri Fassino ha cancellato gli impegni in Veneto a sostegno dei candidati del centrosinistra impegnati nei ballottaggi ed è rimasto a Torino (dove ha visto tra gli altri il segretario regionale del Pd Morgando, Davide Gariglio e l'ex assessore Viano) per provare a imprimere l'accelerata finale. I rebus da sciogliere, oltre alla scarsa considerazione lamentata dalle donne del Pd, riguardano le componenti interne al partito. Area democratica, di cui Fassino è esponente di punta (e di cui fa parte anche Tom Dealessandri) continua a reclamare un posto per Alessandro Altamura; i bindiani vorrebbero inserire Michele Paolino. L'area che fa riferimento a Gariglio, invece, dovrebbe aver blindato la posizione di Claudio Lubatti, possibile assessore al Welfare. Sempre piuttosto saldi Stefano Gallo ed Enzo Lavolta. L'ultima incognita riguarda il direttore del Centro produzione Rai Maurizio Braccialarghe. Entro domani dirà se disposto a occuparsi della Cultura. In quel caso, al Pd, resterebbero 5 posti e 7 pretendenti, senza contare il «caso donne». Almeno due sono di troppo. **[A.ROS.]**

L'ipotesi discussa nei giorni scorsi con il primo cittadino Musy alla guida della Sala Rossa? Il professore del Terzo Polo ci pensa

E SE il candidato sindaco Alberto Musy diventasse presidente del Consiglio comunale? L'ipotesi è stata discussa con Piero Fassino, il quale non parrebbe contrario all'idea che il professore di diritto all'Università del Piemonte orientale assuma il ruolo di arbitro della Sala Rossa. La riflessione è in corso da ambo le parti, anche se una decisione del genere manderebbe a gambe all'aria le aspettative di Giovanni Maria Ferraris dei Moderati. Sebbene tentato, Musy sarebbe però costretto ad abbandonare lo scranno di consigliere, un posto dal quale era intenzionato a dare battaglia. Tutto il peso di un'opposizione combattiva passerebbe dunque nella mani della giovane Federica Scanderebech, figlia di Deodato, unica eletta del Nuovo Polo insieme con il professore.

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffaella

Bongiovanni, capo gabinetto, dovrà solo cambiare stanza Borgogno rientra da dirigente guiderà la segreteria del sindaco

IN ATTESA della proclamazione, negli uffici accanto a quello del sindaco spuntano nuove scrivanie. Carlo Bongiovanni, che ricoprirà il ruolo di capo di gabinetto, dovrà cambiare stanza per un mese, mentre l'ex assessore alle Risorse Educative, dopo l'insediamento, frequenterà Palazzo Civico come capo della segreteria. Tra le new entry ci sarebbero le due più strette assistenti dell'ex ministro: Valentina Santarelli e Alessandra Gianfrate. Qualche incognita sugli assetti della Comunicazione. A Palazzo si dà per sicuro l'ingresso di Gianni Giovannetti come portavoce, e dovrebbe rientrare Carla Piro Mander. In ballo rimarrebbe il capo ufficio stampa, ruolo che potrebbe essere affidato a Massimo Gibelli, l'uomo che ha seguito la campagna elettorale di Fassino.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

P.M.